Giovedì 27 Febbraio 1902.

# IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 50.

**ABBONAMENTO.**
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

**INSERZIONI.**
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

## L'Italia per Victor Hugo.

### La commemorazione al Campidoglio

*Roma 26* — Stamane in Campidoglio nella sala degli Orazi e dei Curiazi, vi fu la solenne cerimonia della consegna del busto di Victor Hugo.

I palazzi capitolini erano imbandierati: la sala affollata.

Si notavano l'ambasciatore francese Barrère, il ministro Prinetti, numerosi senatori e deputati ed altre notabilità e autorità.

Nella sala, fra bandiere italiane e francesi, spiccava il busto di Victor Hugo su cui il Municipio di Roma aveva deposto una corona d'alloro.

La cerimonia si è aperta al suono degli inni francese, italiano e garibaldino, vivamente applauditi.

Il generale Türr, in nome del Comitato della lega franco-italiana di Parigi, nel consegnare il busto di Victor Hugo al Comitato italiano, disse essere oggi una grande giornata per la Francia, per l'Italia e per l'umanità intera, perchè Victor Hugo fu il poeta dell'umanità.

Soggiunse che la consegna del busto segna un nuovo vincolo fra le due nazioni, per intendersi e per amarsi.

Conclude inneggiando all'Italia risorta. *(Vivissimi applausi)*.

L'on. Luigi Luzzatti ricevette il busto in nome del Comitato italiano e lo consegnò al sindaco di Roma.

Luzzatti, accennando al dono della statua di Goethe, annunziato dall'Imperatore di Germania, e rilevando il dono odierno del busto di Victor Hugo da parte del Comitato franco-italiano, disse che in Roma gli iddii di tutti i popoli ottennero nel Pantheon solenne ospitalità e trovano il loro posto anche i sacri vati, rappresentanti le anime delle nazioni e che ne interpretano l'essenza più pura. Nella consegna a Roma del busto di Victor Hugo, le nostre anime italiane palpitano di gratitudine verso l'altissimo poeta che amò e difese l'Italia nei giorni della sventura, nelle ore più tristi del riscatto nazionale.

L'oratore ricordò le parole di Victor Hugo, pronunziate l'8 marzo 1871 all'assemblea di Bordeaux, a sostegno delle molteplici elezioni di Garibaldi ed accennò all'amicizia dei due cavalieri dell'Ideale, degni di stare insieme nella storia, nelle glorie superne della immortalità, nei cuori degli italiani e dei francesi.

L'apoteosi odierna di Victor Hugo, celebrata in tutto il mondo civile, è segnatamente festa delle due sorelle latine. Inneggiò quindi all'amicizia tra l'Italia e la Francia e disse che quando i dissidii di interesse male intesi tentassero di nuovamente dividerle, subito ricondurrebbe fra loro la pace, il ricordo dell'epico amore fra Victor Hugo e Garibaldi.

Il discorso dell'on. Luzzatti, fu spesso interrotto e salutato alla fine da calorosi e prolungati applausi.

Il sindaco, prendendo in consegna il busto, disse che egli, in Campidoglio, mosso da severente commozione, accoglieva in nome dell'Italia l'immagine di Victor Hugo che si accoppia a quella di Garibaldi, strenuo difensore dell'unità nazionale. Concluse ricordando come l'Italia e la Francia fossero sempre unite nel gran cuore di Victor Hugo.

Dopo brevi parole del pubblicista Raqueni, sorse Virginia Marini che declamò, fra vivissimi e ripetuti applausi, l'ode di Carducci a Victor Hugo.

L'ode fu ascoltata religiosamente, fra intenso silenzio, interrotto soltanto dagli applausi che furono interminabili all'accenno a Trieste.

Anche la Marini fu festeggiatissima.

Infine parlò Vibert, che lesse fra gli applausi, una poesia di Jean Aicard a Victor Hugo.

Indi la riunione si sciolse.

I vigili e le guardie municipali, fedeli nello storico costume, facevano il servizio d'onore.

### Un pranzo a palazzo Farnese.

**Il sindaco di Roma comm. della Legion d'Onore.**

*Roma 26* — Barrère, l'ambasciatore di Francia, darà posdomani nel palazzo Farnese un pranzo ai componenti il comitato per le onoranze a Victor Hugo e ai delegati francesi.

— Durante la funzione per Victor Hugo in Campidoglio, l'ambasciatore Barrère partecipava al sindaco Colonna che il presidente della repubblica lo aveva insignito della Commenda dell'ordine della Legion d'Onore.

### A Milano e Venezia.

*Milano 26* — All'Università popolare il commediografo E. A. Butti commemorò V. Hugo.

Vi fu poi un banchetto promosso dall'Unione lombarda per la pace internazionale. Parlarono Teodoro Moneta, il sindaco Mussi ed altri.

*Venezia 26* — All'Ateneo Veneto, per cura del Circolo filologico, il prof. Guinet commemorò Victor Hugo.

### Le feste a Parigi.

*Parigi 26* — Oggi ebbe luogo la cerimonia pel centenario di Victor Hugo al Pantheon. Sotto la tribuna occupata dalla famiglia Hugo si trovavano i gruppi delle delegazioni italiane e greca. I discorsi furono preceduti e seguiti da un inno a Victor Hugo e da un inno alla Francia, eseguiti da orchestre e cori, e da parecchie poesie recitate dagli artisti della *Comédie française*. Il ministro dell'istruzione Leygues pronunziò un elogio di Victor Hugo.

Nel pomeriggio in piazza Victor Hugo si è inaugurato solennemente il monumento di Victor Hugo, opera dello scultore Barrias. Vi assistevano Loubet, i ministri, il corpo diplomatico, le delegazioni d'Italia, d'Austria-Ungheria, di Grecia e di Spagna e delle altre nazioni, tutte le autorità e notabilità e folla numerosa. Grande entusiasmo; Loubet fu vivamente acclamato.

### Calma perfetta a Torino.

*Torino 26* — La giornata fu assolutamente calma.

Gli scioperanti andarono tutti al lavoro, meno, s'intende, i gasisti, i quali attendono l'esito del lodo arbitrale del collegio presieduto dal consigliere di Cassazione Ostermann e che si radunerà domattina al palazzo Carignano.

## DALLA CAPITALE

### Per la Presidenza della Camera.

*Roma 26* — Il *Giornale d'Italia* conferma che l'opposizione porterà alla presidenza della Camera Palberti, il cui nome è sicura garanzia di imparzialità e di correttezza, oltrechè di capacità ed attitudine tecnica all'alto ufficio.

### Falsa voce dell'assassinio di Ferri.

*Roma 26* — L'*Avanti* pubblica che il suo corrispondente di Messina gli telegrafa che in quella città si sparse oggi la voce che il deputato Ferri sia rimasto vittima di un' assassinio.

L'*Avanti* risponde che Ferri sta ottimamente.

### La questione ferroviaria

**Il nuovo ordinamento.**

*Roma 26* — Il nuovo ordinamento ferroviario, concordatosi oggi, consiste in un progetto di regolamento sul personale che comprende tutte le nomine, promozioni, congedi, esoneri dal servizio, punizioni ecc.

A questo regolamento sono allegate le tabelle delle qualifiche coi relativi stipendi, minimi e massimi, le classi intermedie e i periodi di tempo per l'avanzamento da una classe all'altra.

### Aspiranti al posto di segretari

**nelle Intendenze di Finanza.**

*Roma 26* — La Commissione per la votazione sugli esami scritti degli aspiranti a promozione a segretario della Intendenza di Finanza, ritenne idonei 127 candidati ammettendoli alle prove orali che incominceranno il 3 marzo.

## CRONACA ITALIANA

**Una vittima degli strozzini.** — A Lecce si suicidava, esplodendosi un colpo di pistola sotto il mento, il sig. Francesco Balsamo, appartenente ad una ricca famiglia della nostra città, ed un tempo agiato egli stesso.

Dapprima si suppose la causa del suicidio fosse un accesso improvviso di nevrastenia, ch'egli aveva già sofferto, ma poi invece si seppe che il suicida, prima di decidersi al triste passo, aveva indirizzato al procuratore del re una lettera, nella quale narrava la storia dei suoi dissesti, attribuendoli ad alcuni speculatori, che con losche operazioni finanziarie lo avevano ridotto alla miseria.

In seguito a tale denunzia ed alla grave deposizione di una domestica del Balsamo, l'autorità giudiziaria spiccava tre mandati di comparizione contro due mediatori, già complicati in altri processi di simil genere, ed un tale che fa prestiti a tasso enorme.

Stamane essi furono sentiti dal pretore. Si narra fra l'altro che il suicida per aver, tempo fa, 200 lire dovè rilasciare un effetto per ventimila e pel quale — in seguito a protesto e sentenza — fu presa istruzione qualche ora dopo in cui morì il padre del suicida, dal quale questi doveva ereditare un'altra piccola parte di proprietà, che fu assorbita dagli strozzini, facendolo rimanere sul lastrico.

Vedremo se questa volta il procuratore del re riuscirà a mettere le mani addosso a questi vampiri, che giornalmente — ed è noto a tutta la città — compiono di questi assassinii.

*Genova, 26.* — **Un caso doloroso a Genova.** — Da soli 22 giorni la signorina Ester Erba era andata sposa all'ingegnere navale Luigi Oviglio. Appena alzatosi, com'era sua abitudine, questi andò a prendere il bagno in un camerino poco discosto dalla stanza nuziale. La giovane signora, visto che il marito tardava a tornare, si recò nel camerino da bagno e vi trovò l'amato sposo già cadavere. Un aneurisma l'aveva ucciso!

*Palermo, 26.* — **Un conflitto coi carabinieri.** — Presso S. Giuseppe Jaro una pattuglia di carabinieri si incontrò con cinque individui che avvisata la forza si appiattarono dietro gli alberi per non essere veduti. Alle intimazioni dei carabinieri, fuggirono. La forza, dopo un breve inseguimento fece fuoco. Si impegnò un conflitto. Quattro dei borghesi riuscirono a fuggire; il quinto rimase morto, e fu identificato per il pericoloso latitante Borghetto.

## Dall'Italia irredenta.

### Pei provvedimenti speciali per Trieste.

*Vienna 26* — Si è adunata la Commissione speciale incaricata di riferire circa i provvedimenti speciali per Trieste.

— De Körber diede spiegazioni particolareggiate tratte dalla inchiesta ufficiale per giustificare nuovamente i provvedimenti.

La commissione decise di proporre alla Camera di prorogare di otto giorni il termine entro cui la Commissione dovrà presentare la relazione.

### Lo stato dei feriti — Un altro morto.

*Trieste 26* — Stanotte, in seguito alle ferite riportate durante i disordini, morì all'ospedale il calzolaio Antonio Marach, ventiseienne. — Questa è la quindicesima vittima.

In istato disperato si trova pure il ragazzo undicenne Giovanni Skok.

### Il tenente Koppel trasferito.

— Il tenente Köppel, quello che ordinò la scarica a palla in piazza della Borsa, venne trasferito a Vienna.

Egli — dicono — aveva ricevute parecchie lettere minatorie e non poteva passare le vie della città senza sentirsi insultare.

## Caleidoscopio

**L'onomastico.** — Domani, 28, S. Stanislao.

×

**Effemeride storica.** — *27 febbraio 1812.* — Greatti Giuseppe nato a Pasiano presso Udine, era abate e nel 1785 fu preposto alla biblioteca dell'università di Padova, poi a quella di Brera e Milano. Scrisse l'*oracolo di Pronea*. Nel 1805 ebbe incarico di presiedere in qualità di commissario imperiale il Governo provvisorio del Friuli. Amò la patria e la libertà, ma ebbe sempre la fortuna nemica. Fece rivivere nel 1811 l'Accademia di Udine, e fondò un Collegio a S. Vito dove morì il 1812. Il Ciconi enumera altre sue numerose memorie e traduzioni dall'inglese e francese. Per nozze Gattorno di S. Vito si pubblicarono importanti date e si precisa il giorno della morte dell'illustre friulano, 27 febbraio 1812.

## EMIGRANTI.

Enrico Corradini scrive sotto questo titolo, nell'ultimo numero del *Marzocco*, un lungo articolo, a proposito di un giovine italiano che con una sua recente scoperta scientifica ha commosso lo spirito utilitario anglo-sassone ed ha *stupito il mondo*.

L'articolo del Corradini è semplice e sincero ed esprime con una tristezza trattenuta, eppperò più efficace, alcune cose non liete della nostra vita presente, le quali, reali, violente e vibranti in molte nostre manifestazioni, non valgono per taluni, come pel Corradini, la speranza ampia e ardita che passa come un soffio pieno di pollini sulla nostra coscienza rinnovata.

E questa tristezza inespressa o manifesta ci impressiona e ci fa pensare oggi, mentre a Roma un monarca dice in eloquenza semplice alcune nostre grandi speranze ed un poeta italiano leva per i giovani, dall'ebbrezza dionisiaca della sua bell'anima romana, canti veementi di gioia per la fortuna della Patria.

Enrico Corradini, e forse egli non lo ricordava scrivendo questo suo articolo, per la seconda volta viene a scuotere e a far meditare quei giovani sinceramente appassionati e sincerissimamente italiani, i quali cercano oltre le esaltazioni e le aberrazioni possibili, ed anche le possibili ostinate negazioni, l'essenza della vita nazionale.

Infatti, due anni or sono, Gabriele D'Annunzio pubblicò nella *Nuova Antologia* le prime tra quelle *Laudi delle creature* comparse sotto il monito francescano: *Incipit Vita Nova*, con le quali intendeva esaltare l'Anima eroica sopita e sempre rinascente dell'Italia, e, nella foga della sua fatale missione di evocatore e d'incitatore, esaltò la bellezza orgiastica delle nostre mietiture affaticate nei campi troppo ricchi, e la nave dalla prora lucente volta con impazienza ai liberi mari della conquista.

Enrico Corradini osservò allora melanconicamente, nello stesso *Marzocco*, che il dolce e profondo poeta che aveva cantato in quelle *Laudi* il silenzio di Pisa, di Ferrara e di Ravenna, invano aveva esaltato sè stesso fino ai vertici della poesia civile, epifonemizzando sulla fortuna nostra, e notò che, nello stesso numero della *Nuova Antologia*, l'on. Maggiorino Ferraris, credo, si occupava di alcuni problemi agrari assai difficili per l'Italia.

Ora la melanconia di quell'articolo e di altri, è stata sottolineata e accentuata in questo per Guglielmo Marconi. E come il Corradini è un giovane che sinceramente e profondamente ama l'Italia, e che in ogni sua espressione di artista o di critico, ha cercato di condurre i giovani sulla via di un amore cosciente e laborioso per il bene della Penisola Sacra, i giovani sono scossi delle sue parole e meditano se veramente il loro sogno non sia troppo vasto, e se non sognino troppo invano, e se più di sogno e di esaltazioni si nutrino che non di lavoro tranquillo e instancabile, ferreo e disciplinato, per un più lucido avvenire nazionale.

*

L'Universo è degli anglo sassoni —

---

(90) APPENDICE DEL *FRIULI*

## I MENCLOSSI

**Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.**

*(Riproduzione vietata).*

E dopo averla ornata di preziose collane di zaffiri e di smeraldi, strettale la vita con una ricca cintura di lapislazzoli e di topazi, le indossò una veste a ricami d'argento e una tunica con manopole d'oro, ch'egli poi coprì con una grande cappa incastonata di pietre preziose e da cui i piedi gentili sporgevan in pianelle ricche di perle e lucenti dei rubini che ne abbellivano le fibbie. E muta, immobile, con lo sguardo fisso, rigida come le stoffe che l'adornavano, la dea stette docile al voler di lui e il vinto le si prostrò ai piedi, mormorando il nome di lei, il suo nome Armanda, Armanda, Armanda! E nell'adorazione continuò, mano mano seguendo la divina nella metamorfosi lenta verso lo splendor di un cielo d'oro, che aveva ormai carpito a sè quel trono e gli toglieva pur grado a grado l'idolo suo.

D'un tratto fu un gran bagliore e le pupille del giovane furon presto fisse dallo stupore indicibile, per tutta la bellezza della dea abbagliante nella tentazione della persona, che si accennava nella trasparenza dei veli azzurri con rilievi affascinatori per forme provocanti e fremiti di voluttà. E si ripetè pur la carezza dell'offerta per un paradiso di godimento infinito e il giovane fu signoreggiato da un infrenabile desiderio di baci e di carezze. E in quelle carezze e in quei baci fatti di tutto il suo ardore continuò in fino a che improvvisamente sussultò dalla voce, che glie ne rievocò un'altra ben nota e per la quale dolorò l'inesprimibile.

Ella, Giulietta, fra le braccia sue irrideva a lui nello spasimo della voluttà. E per la propria impotenza di strapparsi alla stretta infame che lo voleva nella colpa senza nome, gemeva in una tortura ultima tutte le torture di quei giorni.

In fine ebbe un'ultima, suprema rivolta; ma colei, la sorella, proseguì nella colpa, indifferente della presenza sua, anzi prezzatrice nel sorriso impudico. Ed egli trattenuto di forza prepotente, arcana, che lo voleva spettatore di quella pazza discesa di Giulietta verso la voluttà più corrotta, assistette alla festa oscena, fremente del bisogno di scagliarsi sulla perversa e di annientarla e bruciando nel sangue e nelle carni dell'ardor che gli passavano quelle lubricità, quali non aveva mai neppur immaginate.

E pervertita, ella proseguiva irridendo agli sciocchi pregiudizi ch'esaltavano Giorgio ed irridendo a lui per quanto lo spettacolo macabro gli continuava con desiderio infinito. E per ultima ironia al grande suo martirio ella ebb'un invito ancor satanicamente provocatore d'abbandonarsi per lui all'ebbrezza dei sensi, in cui solo ha ragione l'esistenza: un invito diabolicamente provocante, mentre fu lo stridor di risa beffarde di colei, per l'improvvisa comparsa del vecchio genitore su tutto uno sfondo di carni frementi in fescennine strette.

Il vecchio ebbe la parola sferzante a sangue per la pervertita, ma ella rispose con un nuovo scoppio di risa e con la lubricità d'un atto, che fu un fremito di sconfinata voluttà in colui al quale tornò ad avvinghiarsi con furor di tigre. La notte improvvisa suscitata dalle risa e dal gesto della perversa! E in quella notte lo spirito di Giorgio parve annientarsi con spasimo acutissimo, che gli continuò per quanto aveva veduto senza avesse potuto reagire al pervertimento della carne pur a lui passato per uno sguardo, nel quale gli sembrava ancor ora di terminare, anche per ciò che soffriva dallo stridor delle risa beffarde accentuatesi della corruzione dai suo sensi assorbita dal turpe spettacolo a cui aveva egli *presenziato* e che dall'invisibile insistevano tuttavia in lui; persistette nelle tenebre lo spirito del giovane in fino a che lotta accanita corpo a corpo fra quei due esseri, improvvisamente sorti d'inanzi a lui e in uno dei quali ravvisò il padre suo, l'atterrì per il pericolo imminente che minacciava il vecchio.

Con generoso impulso Giorgio si gettò fra i due contendenti, ma per l'atto suo improvvisamente fu un nuovo, più acuto stridor di risa, come poc'anzi da Giulietta e la vertigine del vuoto lo vinse e fu più intensa la tenebria in cui, come roventi scudisciate a traverso il suo spirito, solo il balenar di carni candidamente rosee nella tentazione più pervertitrice. Sì che quando Giorgio destatosi di soprassalto stette nell'angoscia del sogno, continuò a soffrir della lotta che traeva origine confusa da quanto nelle visioni era passato per le più opposte passioni, e alla menoma causa determinante si sarebbe spiegata decisa nell'intera sua violenza. Ed in tale stato d'animo egli vegliò il restante della notte, senza più nulla nel cervello di lui potesse con linee precise.

Fu un disordine di ininterrotte immagini indefinite, incalzantisi per un vuoto penoso, senza alcuna sapesse più menomamente sostar in fermi contorni. E neppur quando Giorgio ottenne quella stessa mattina d'accorrere a suo padre malato, l'ardente desiderio presso ad esser appagato potè su di lui a termine del martirio che dalla notte gli continuava tanto più modesto in quanto che sconfinante ormai per inafferrabili cause. Anzi per l'insolito squallore delle vie spopolate pareva lo spirito del Menclossi accentuar in sè stesso una tortura sempre più indefinibile, per quello che dall'aria, pregna del grande sgomento che aveva ancor in quella notte oppressa la città, sembrava toglier motivo per una lotta che dal giovane si perdeva in un'indeterminatezza angosciosa.

*(Continua).*

afferma il Corradini — Ed ha ragione.

Guglielmo Marconi ha cercato l'*Ubi consistam* al di là della frontiera, misconosciuto in patria — afferma il Corradini. — Ed ha ragione.

L'emigrazione è il destino presente del popolo italiano — egli afferma.

Ed ha torto.

Gli uomini a gruppi, cominciarono a vagare in *error ferino* — dice Vico — e si fermaron nelle foreste e stesero tende di fronde e di scorze e di pelli, e poi levarono recinti di pietra, e costituirono le città. I *fumuli*, i servi, malcontenti, si allontanarono verso il mare, e poi sul mare, per *diritto eroico*, e furono gli emigranti e gli Eroi delle prime colonie. E poi gli uomini della selva assalirono quelli del mare, e questi quelli, si mescolarono gli uni e gli altri, e divennero nazioni, da cui altri si dipartirono a formare altre nazioni, e via via da quella infanzia della umanità fino alla giovinezza e alla maturità, forse non per anco raggiunta, determinando dalle loro vicende di conquista un'unica ed eterna legge storica; l'universo è del popolo che lo ha conquistato a vece a vece, *per la via delle armi, delle arti e del commercio*.

L'Italia ebbe questo triplice scettro, mirabilmente dominando, quando i popoli del nord lottavano acerbamente per l'esistenza contro gli elementi.

L'ebbe e per una via o per l'altra non l'ha mai più lasciato cadere dalle sue mani, mai più; l'ha conservato, anche dopo l'orgia apollinea e dionosiaca dei due secoli d'oro; nel secolo che parve di decadenza e creò il melodramma e diede Galileo, nel secolo che parve di languore profumato e animò di forza nostra gli Enciclopedisti, nel secolo che fu quasi tutto avvolto e confuso nella nebbia rossa della rivoluzione e diede la scuola musicale italiana e Spontini, incitante a Riccardo Wagner, e compiè nella rivoluzione uno dei più grandi poemi che la volontà di un popolo, dopo il Mâhâbârâtha, abbia mai visanto.

Ippolito Taine scrisse che la rifioritura d'un popolo nei campi dell'arte segue un periodo di febbrile attività nei campi dell'azione.

Noi abbiamo spasimato di attività nei campi dell'azione, e da trent'anni, riuniti, intenti a un unico scopo di benessere nazionale, pur passando a traverso ai mille errori di una politica fiacca, perchè voluta da uomini infrolliti o malvagi o vili, siamo giunti ad affermare la nostra volontà possente accanto alle altre della scena politica contemporanea, a regolare il nostro bilancio, a riassumere in forme chiare ed esuberanti di speranza le nostre tendenze d'arte, ridonando a Venezia un suo antico potere, riformando la nostra decorazione, riportando alle origini sacre la nostra lingua e cantando con essa, e sognando la vita di un nostro teatro nazionale.

Tutto dunque si risveglia in noi. La speranza e la forza.

L'universo è degli anglo-sassoni, perchè essi hanno tra le mani il caduceo. Oggi è questo il potere dominante. Domani lo saranno le armi o le arti.

A chi lo scettro?

Chi può prevenire gli eventi e profetizzare la superiorità a venire?

Chi può affermare l'agonia nella razza latina, chi può assolutamente negare che questa risorga e domini?

Marconi ha abbandonato la sua patria, e mille altri con lui, però che, oggi, la patria è tutta intenta a cicatrizzare le sue molteplici ferite, le sue secolari piaghe di cui alcune sono maligne e insidianti.

Quale glorificazione è tolta alla madre, se un suo nobile figlio è costretto ad abbandonarla cercando la via della fortuna, nella convalescenza e durante la penosa cura della madre appena uscita da un lunghissimo malore?

Marconi è il nome nostro fuori, è il nome d'Italia che s'impone sulle bocche ammiranti, come nei secoli d'oro come nei secoli musicali, come sempre.

Chi è, in verità, il dominatore; colui che dà i mezzi materiali per applicare a' suoi fini utili una scoperta, o chi ha compiuto la grande scoperta per attivare a fini utili i suoi mezzi materiali?

L'emigrazione è il presente destino d'Italia? No. Se l'Italia non può oggi nudrire tutti i suoi figli, solo per la sua falsa organizzazione ereditata, però che dalla nostra terra noi non abbiamo ancora tolti tutti i tesori, e molte nostre campagne sono ancora inesplorate dal vomere ricco di pane; se i suoi figli emigrano, portando altrove le loro braccia salde e danno a tutto il mondo il loro esempio di sobrietà e di vigore; se petti italiani sono curvi su incudini straniere, perchè noi neghiamo che mille petti infatuati preparano ansanti su incudini nostre l'avvenire, e il nostro pensiero è il nostro desiderio si volgono già da tempo amorosamente e sapientemente ai campi, nostra immensa, se non suprema ricchezza?

Perchè noi chiameremo l'emigrazione *destino nostro?* Chi può profetizzare così l'esodo avvenire di un popolo, sia pure di una parte di un popolo, mentre nella vita e nell'arte che è l'archetipo della vita superiore di esso, tutto accenna ad orizzonti lontani ed ampi e luminosi per la forza e la speranza rinata?

Ed anche non rimpiangono l'ora che passa, se l'altra che è passata è stata più triste di questa, e se quella che viene si annunzia più lieta. E sopratutto allontaniamo da noi il rimpianto. Esso non è sterile, però che nessuna cosa è veramente sterile, ma può renderci più fiacchi. E se il poeta canta: «Italia! Italia! sacra alla nuova Aurora, con l'aratro e la prora!» non ridiamo del suo grido augurante, ma cerchiamo gli uomini dei campi e del mare, ed incitiamoli affinchè, con fede e vigore nuovi, spingano l'aratro e drizzino la prora; con la fronte alta, rischiarata dalla indomita speranza di un popolo che sa essere indomito. E non chiniamo oggi follia l'esuberanza che può forse domani affermarsi profetica.

Noi sogneremmo in vano, oggi, un sogno di dominazione e di conquista. Epperò i giovani, sopratutti, non sognino ed ascoltino il Poeta ed ascoltino il melanconico Filosofo; nella via di mezzo troveranno la virtù. Si volgeranno serenamente lavorando verso l'avvenire, senza rimpianto mai e senza troppa esultanza.

Io credo che solo per affermare in noi tale coscienza di virtù e tale forza di serenità; le ripetute parole sincere e tristi di Enrico Corradini, così belle nella loro nobile tristezza, possono esserci care. *Ricciotto Canudo.*

## PARLIAMO D'ALTRO...

### La figlia di Victor Hugo.

Mentre la Francia celebra il centenario dell'ultimo suo grandissimo poeta, una redattrice della *Fronde* s'è ricordata che vive nei dintorni di Parigi, in una villa misteriosa specchiantesi nella Senna, l'unica figlia superstite del gloriosissimo poeta: Adele Hugo. E non senza difficoltà, è riuscita a farle una visita.

Era convinzione generale e indiscussa ormai, che la signorina fosse pazza: la voce, s'era diffusa parecchi anni fa e ad avvalorarla concorrevano due fatti: il ritiro della fanciulla in una casa di salute — e una supponibile predisposizione ereditaria; un fratello e uno zio del poeta essendo morti pazzi.

In realtà, Adele Hugo è oggi sana di mente e di corpo. Molti anni addietro, sofferente d'ipocondria e di nevrastenia in seguito a un amore contrastato, era stata ricoverata nella casa di salute di Saint-Mandé dove rimase per trenta anni e donde uscì per ritirarsi volontariamente e spontaneamente nell'Asilo che oggi l'accoglie. Che cosa sia dove sia precisamente questo Asilo, non è detto.

La famiglia del poeta — rinnegata dalla signorina Hugo che la ritiene causa della sua sventura — tiene assai a conservare il segreto più assoluto intorno al ritiro della povera signora, e ossequiente a questo desiderio anche la *Fronde* tace. Accenna però vagamente a una villa circondata da un parco immenso dove passeggiano non degli alienati, ma dei convalescenti, una specie di casa di riposo per tutti i deboli, gli stanchi.

In quella Casa vive da oltre vent'anni la figlia del poeta più nobile, più fecondo che la Francia vanti, e questa figlia è sola a ignorare completamente la festa di gloria che si prepara al suo gran padre.

Certo, se Adele Hugo non è più pazza, è rimasta almeno maniaca, altrimenti non si potrebbero spiegare le stranezze della sua vita attuale.

Da vent'anni ella non legge più giornali, rifiuta di ricevere chicchessia, frequenta il teatro ma va sempre in un palco protetto da una griglia, divora volumi su volumi ma scelti tutti fra le poderose opere filosofiche e astronomiche.

Nella Casa, ella occupa un padiglione speciale, è assistita da una cameriera e d'una governante, certa signora Martineau.

Oggi conta settantadue anni — è ancora bellissima, alta, quasi snella, pallida e seria, con un'abbondante capigliatura nera appena biancheggiante sulla tempia. Ha l'aspetto di una donna che ha sofferto assai, non d'una ammalata.

Certo questa esistenza femminile nasconde un dramma doloroso e profondo che forse non sarà noto mai nella sua intera verità.

### L'Otero in lite.

La bella Otero passa d'emozione in emozione, dagli applausi ai fischi, dal teatro al tribunale, cercando così di occupare la propria vita nel modo.... meno monotono possibile.

Questa è l'ultima notizia riguardante la bella danzatrice.

Un negoziante inglese, Bulpett, fu per quattro anni intimo di lei; finchè venne il giorno della rottura dei rapporti; e cominciarono le liti.

L'ultima fu l'altro giorno dibattuta dinanzi alla prima sezione della Corte d'appello parigina. La Otero chiedeva di essere rimborsata di 20 mila lire dall'antico buon amico Bulpett!

Costui aveva sollevata innanzi al Tribunale un'eccezione per stabilire che la Otero essendo spagnuola ed egli inglese, i Tribunali francesi non sono competenti per stabilire nella causa intentata dalla Otero. Ma il Tribunale si era dichiarato competente. Bulpett allora ricorse in appello e la Corte ha dichiarato che la giurisdizione francese è incompetente a statuire sulla azione avanzata dalla bella Otero contro il sig. Bulpett.

Percui — stando così le cose — l'Otero invece delle 20 mila lire rimane per adesso con un pugno di mosche in mano....

Ma che cosa sono mai per lei 20 mila miserabili franchi?

### Luna di miele.

— Mio caro, pensi a me tutto il giorno?

— Sì, cara. Ma ecco che i giorni si allungano e sarà difficile che io possa continuare.

## Le scuole e la pubblica stampa.

Una volta la stampa onesta sentiva il dovere di giudicare con ogni serenità, con iscopo obbiettivo soltanto, il funzionamento di quelle istituzioni che avendo per finalità il bene di ogni classe di persone, hanno diritto all'appoggio di tutti.

Oggi che, per naturale tendenza al perfezionamento di ogni umano senso, questa missione dovrebbe sentirsi più viva, e quale santo dovere, dispiace che direttamente od indirettamente si lancino spesso degli strali a coloro che spendono, come meglio possono la loro attività, in queste istituzioni.

E venendo dal generale al particolare, una volta le scuole erano considerate istituzioni degne di ogni riguardo; e vuoi per l'alto loro fine, vuoi per le tante difficoltà ch'esse presentano agli insegnanti; vuoi per debito di riconoscenza a chi logora in esse lo spirito ed il corpo, i docenti erano oggetto di delicate attenzioni; e si porgevano loro tutti quegli aiuti morali dei quali ha duopo l'arduo loro ufficio.

Oggi invece si trattano, specialmente i poveri maestri elementari, con ingiusta severità. Si giudicano gli atti interni più intimi della scuola, le risoluzioni ispirate dalla coscienza del bene con deplorevole leggerezza, e talora con manifesta malevolenza.

Non vogliamo con ciò dire che le pubbliche istituzioni debbano sfuggire al controllo pure della stampa, e che debba essere immune di censura, chi non bene in esse disimpegna il proprio ufficio; no, ma vorremmo che lo si facesse con spirito imparziale, con i riguardi che s'addicono ad una istituzione delicatissima; e che si richiamasse l'attenzione di chi può averne interesse, col mezzo dei giornali, solamente quando le lagnanze giuste, fatte ai superiori preposti a queste istituzioni, fossero tornate vane. In tal modo si correggerebbe il male veduto dai censori, risparmiando pubblicità che non onorano le istituzioni, anche se fatte con onestà di fini. *w.*

## Interessi e cronache provinciali.

### Per gli emigranti.

Maiano, 25.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale veniva in discussione la domanda di sussidio al Segretariato dell'Emigrazione di Udine firmata da oltre 70 emigranti domiciliati in questo comune.

Sembrava già che senza le noie della discussione l'istanza venisse messa a dormire nella morbida polvere degli scaffali, quando i consiglieri Conte Enrico Colloredo e sig. Luigi Andreutti chiesero che almeno fosse data lettura della domanda e con calda e nobile parola seppero sostenere e spiegare con tanto animo gli scopi che si propone l'umanitaria istituzione Udinese che il sussidio proposto di massima, venne approvato da tutti i presenti meno tre.

Con ciò i signori conte Enrico Colloredo e Luigi Andreutti hanno dato una prova d'un animo squisitamente gentile aperto a sensi di umanità e di modernità; hanno dimostrato d'interessarsi con cura affettuosa di ciò che vive e si agita nel cuore del nostro Friuli, di aver compreso l'urgente necessità che quell'immenso fenomeno dell'emigrazione temporanea abbia una valida ed amorosa tutela.

Eppure a momenti sembrava che Maiano fosse segregato dal Consorzio civile.

**S. Giorgio di Nogaro**, 25 — Il Sindaco e il vescovo. — Riconosciamo doveroso ogni atto compreso nei limiti della buona educazione, come lo scambio ufficiale di visite di prammatica fra autorità diverse incontratesi nello stesso paese; non riconosciamo affatto le dedizioni servili destituite di qualunque principio e sentimento di chi sta in su e si arroga in significanti occasioni (a questi chiari di luna) manifestazioni politiche, senza mandato, anzi in odio al voto dei suoi colleghi. Così è.

La nostra Giunta Municipale convocata apposta onde persuaderla a prendere parte jeri *in corpore* al ricevimento ufficiale del vescovo, vi si oppose recisa, eccetto un solo dei suoi membri. Ad onta di tale deliberato, jeri il nostro sindaco, col solo assessore assenziente, scortato dall'imancabile suo Rampolla, che non lascia mai il sindaco a sè stesso, e da due o tre consiglieri, presentò gli omaggi collettivi al detto monsignore, dando così la parvenza di capitanare una dimostrazione paesana inesistente frammischiato com'era ai curiosi recatisi alla stazione per vedere il grasso prelato e udire la banda a suonare.

E fece male; come fece male a correre alla bersagliera dietro alla carrozza del vescovo secondo la velocità dei cavalli che lo tirarono dalla stazione alla canonica, a lasciar passare la difalta degli alunni delle scuole senza nemmeno tentare di richiamarli, e ad ordinare alla Banda d'impegnarsi in tre giornate consecutive pel vescovo (oggi suona sotto alla canonica, sfidando la pioggia, durante il banchetto, povera Banda!) e ad obbligare per oltre due giorni e tenere in grande tenuta i guardiani e i vigili, oziosa scorta d'onore del vescovo, allontanandoli dal loro regolare servizio.

Il sig. Achille Cristofoli come persona è padronissimo di sbizzarrirsi a talento nè ci penseremmo di notarlo sui giornali, ma come sindaco non doveva prestarsi a un simile ruolo; poichè è lecito supporre che se domani, venisse qui fra noi l'ill.mo prefetto della Provincia, non si udirebbero a suonare le campane, nè i preti, se invitati, accetterebbero di complimentarlo e meno di pranzare con lui, come del pari non intervennero mai in alcuna delle nostre solennità civili. Perchè dunque un sindaco, non autorizzato, deve fare ciò che non gli sarà mai riconosciuto nè ricambiato?

Se poi questa mossa racchiude in sè un opportunismo elettorale, sapendosi che la lista consigliare prima di essere presentata agli elettori viene sottoposta dal Municipio alle correzioni e al *placet* della canonica, allora la cosa ci sembra anche più grave.

Comunque sia, ci parrebbe ben fatto lasciar passare i Vescovi alla larga, come essi fanno coi nostri maggiori rappresentanti, mettendosi così al sicuro di non essere derisi da un lato, condannati dall'altro.

**Pordenone**, 27 — A proposito del Comizio delle donne e dei fanciulli — (A.) — La corrispondenza da Pordenone apparsa sulla «Patria del Friuli» del dì 25 corr., merita un lieve commento a proposito del Comizio tenutosi domenica u. s. in Pordenone a favore della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Tutto l'impeto dell'articolista si diresse contro chi quel Comizio ebbe a presiedere, contro cioè l'avv. Policreti. Il corrispondente della «Patria» o sorvolò su gli altri oratori, o francamente li lodò, ma aguzzò tutti i suoi strali avvelenati di bile contro il Policreti. E perchè? Perchè evidentemente nel Policreti si teme un programma, perchè si teme che tutto un partito sappia combattere e vincere future battaglie col nome del Policreti. Ed è grottesca la conclusione finale dell'articolista della «Patria», d'essere d'accordo nella sostanza coi promotori del Comizio, ma di dissentire dai medesimi per la forma. — Quasi che le leggi sociali come quelle in questione fossero graziosissime concessioni anzichè rivendicazioni belle e buone. In quanto alla carne da cannone ricordata dal Policreti, certo non fu nella mente dell'oratore quella che liberò l'Italia dallo straniero (il che non fu opera d'un partito piuttosto che d'un altro), bensì forse fu quella che una megalomania liberticida ed incosciente sacrificò, non in faccia al patrio cielo, ma sulle ambe africane, dove quattro croci sulla smossa gleba ricordano ancora l'eroismo dei nostri soldati romanamente caduti per il dovere, e la stolta aberrazione di chi li rese lagrimate vittime.

## COMUNE DI CODROIPO

Nel giorno di sabato 1.° marzo p. v. a ore 10 ant. nell'Ufficio Municipale avrà luogo un definitivo esperimento d'asta a mezzo di estinzione di candela vergine per l'appalto dei lavori di sistemazione della piazza dei grani del Capoluogo, avvertendo che la gara sarà aperta sul dato di L. 4500 e che le offerte cautate dal deposito di L. 600 non potranno essere minori dell'1 (uno) per cento.

Dal Municipio di Codroipo, li 18 febbraio 1902.

Il Sindaco
f. D. MORO



*Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.*

# UDINE

## Il Consiglio Comunale

Come già annunciammo la seduta del nostro Consiglio comunale, avrà luogo martedì 4 marzo alle ore 8.30 pom. Tra gli oggetti da trattarsi all'ordine del giorno vi sono;

*In seduta pubblica.*

Acquisto di terreno a sede di strada fuori porta Gemona.

Proposta di dare il nome di Felice Cavallotti ad una via della città.

Aumento del salario agli stradini comunali.

Interpellanza del cons. sig. Vittorello sul servizio della Biblioteca comunale.

*In seduta privata.*

Proposta di confermare per un decennio nel posto il direttore generale delle scuole comunali.

Nomina del Ragioniere capo municipale.

Riposo a pensione del vice Ispettore urbano.

Dimissioni del bibliotecario comunale sig. dott. Pier Silverio Leicht ed apertura del concorso.

## Tubercolosi e provvedimenti relativi.

La R. Prefettura ha comunicato ai signori Sindaci, ai R. Commissari distrettuali ed ai signori Ufficiali sanitari della Provincia la seguente circolare:

Richiamo l'attenzione delle SS. LL. sopra le disposizioni del nuovo Regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901 N. 45 il quale, agli articoli 129 (lettera *b*), 136, 137 e 159 e seguenti fino al 168 inclusivo, stabilisce norme dettagliate e obbligatorie circa la denuncia regolare, e i provvedimenti diretti a combattere la tubercolosi, così che ora la trasgressione di quelle disposizioni cade sotto le pene comminate dall'art. 50 della legge sanitaria 22 dicembre 1888.

Prego quindi le SS. LL. di volere sulle disposizioni di cui sopra richiamare l'attenzione dei medici tutti esercenti in Comune, dei direttori di Ospedali, Case di salute, Ospizi, Orfanotrofi, Ricoveri, Collegi, Conventi, Alberghi, Carceri, Brefotrofi, Scuole pubbliche e private e abitazioni collettive in genere, servendosi all'uopo di apposita circolare, di cui attenderò una copia.

Su detta circolare, le SS. LL. vorranno accennare:

1° all'obbligo della denuncia dei casi di tubercolosi nelle abitazioni collettive, nonchè all'obbligo e responsabilità loro derivanti a sensi dell'art. 60 e seguenti del citato nuovo regolamento generale sanitario;

2° all'obbligo fatto dall'art. 161 del citato regolamento a tutti i direttori e proprietari di abitazioni collettive e luoghi aperti al pubblico (Chiese, teatri, uffici, esercizi pubblici, stabilimenti industriali, sale d'aspetto pel pubblico, carrozze ferroviarie e tranviarie ed altri luoghi di pubblico convegno) di apporre un conveniente numero di cartellini sul muro o sulle pareti, con indicazioni che ricordino a tutti che in tali ambienti «*È proibito sputare fuori delle sputacchiere (ove esistono) o dei fazzoletti da tasca*».

Si dovrà inoltre dai proprietari o direttori di abitazioni collettive e luoghi di abituale pubblico convegno provvedere un conveniente numero di sputacchiere approvate dal locale Ufficiale sanitario, per la raccolta e successiva distruzione degli sputi.

Le SS. LL. cureranno anche la circolare di cui sopra sia comunicata a mezzo degli agenti comunali a tutte le persone suindicate, contro rilascio di regolare ricevuta.

Nella stessa saranno riportati in esteso gli articoli 50 della legge sanitaria, e 129, 136, 137, 159, 160, 161, 162, 163 del regolamento 3 febbraio 1901, e sarà assegnato un termine perentorio di 30 o 40 giorni al più per darvi esecuzione.

Trascorso il termine prefisso i locali Ufficiali sanitari eseguiranno apposita ispezione per assicurarsi dell'osservazione dell'ordine dato e ne riferirà i risultati a questo ufficio, col tramite dell'ufficio comunale che avrà così esso pure cognizione dello stato delle cose.

Da ultimo, quanto alle forme e ai tipi di sputacchiere i signori Ufficiali sanitari potranno avere occorrendo delle indicazioni o dal medico provinciale o dai vari Comitati per la tubercolosi già esistenti in Provincia.

Gradirò intanto un cenno di ricevuta della presente.

Il Prefetto: *Doneddu*.

## Offerte alla «Dante Alighieri»

in sostituzione di ballo.

Somma precedente lire 781.

Versò lire 10: il sig. dott. Pier Silverio Leicht.

Versò lire 5: prof. Teodoro Zuppelli.

Versò lire 4: Angelina Seppenhoffer-Dronin.

Versarono lire 2: on. avv. Giuseppe Girardini, Foramitti prof. Giuseppe, Ermenegildo Novelli, che compose, con Fadiga, una spiritosa cartolina illustrata, la quale verrà riprodotta e messa in vendita come ricordo del *ballo che non fu*. — Totale lire 806.

## Commissione per la refezione scolastica.

La Giunta municipale, impensierita per il rapido aumento delle domande intese ad ottenere la refezione gratuita agli alunni frequentanti le civiche scuole, e per la facilità forse eccessiva con la quale tali domande furono accolte, causa la soverchia larghezza di criteri in coloro che dovevano riferire sulle condizioni economiche delle famiglie, mossa da considerazioni di pubblica moralità e di economia, ha deliberato di costituire una Commissione la quale avrà il compito di accertare lo stato di indigenza dei postulanti, prima di accordare la richiesta sovvenzione.

La Commissione sarà composta:

*a)* dell'Assessore per l'istruzione, presidente;

*b)* del Direttore generale delle scuole comunali;

*c)* dell'Ufficiale sanitario municipale;

*d)* dei Deputati di vigilanza per le scuole elementari;

*e)* dei Direttori locali dei vari stabilimenti scolastici;

*f)* di un adeguato numero di informatori, scelti dalle Commissioni parrocchiali di beneficenza;

*g)* di alcuni membri del Comitato sanitario della Società operaia generale di mutuo soccorso.

La Commissione si dividerà in due sotto comitati, uno per le scuole urbane ed uno per le rurali.

Con tale intendimento la Giunta, nella seduta del giorno 21 corr., ha proceduto alla nomina delle persone alle quali sarà deferito l'importantissimo ufficio.

Ne pubblicheremo l'elenco domani.

## Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie del Friuli.

Domenica scorsa alle ore 14 in una aula del palazzo degli studi l'Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie nel Friuli, tenne una Assemblea generale alla quale parteciparono anche i soci di Cividale e di S. Pietro al Natisone.

Il prof. Pierpaoli, dopo avere con affettuose parole ringraziato i colleghi tutti della fiducia che gli vollero dimostrare chiamandolo a presiedere l'Associazione, aprì la discussione le proposte che il Consiglio Federale, il quale ha sede in Bologna, sottopose alle varie sezioni, proposte intese a migliorare la cariera degli insegnanti delle scuole medie. La discussione fu ampia ed elevata, vivo nell'animo di tutti il convincimento che la scuola non potrà rispondere completamente al suo mandato se l'insegnante non sarà messo in condizione di poter vivere di essa e per essa.

Furono considerati tutti gli aspetti della complessa questione, messi in evidenza tutti gli ostacoli che, allo stato attuale delle leggi della pubblica istruzione, inceppano la carriera degli insegnanti, rendendo così meno proficua ed efficace l'opera loro: il risultato della discussione agitatasi, è compendiato in questo ordine del giorno.

L'Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie, sezione della Provincia di Udine, nella adunanza straordinaria del giorno 23 febbraio 1902, presa conoscenza delle petizioni a S. E. il Ministro della P. I., che il Consiglio Federale sottopone alla approvazione dei soci;

mentre plaude alla solerzia da esso dimostrata, presentando sollecitamente proposte intese a migliorare la sorte degli insegnanti;

considerando tuttavia, che causa principale della trascuranza nella quale essi sono lasciati, è la generale ignoranza delle cose della P. I., senza vincere la quale sarebbe vano sperare, nonostante la buona volontà dei Ministri, qualsiasi vantaggiosa riforma;

crede che il primo atto della Federazione debba consistere nel rendere evidente al Parlamento e al Paese la necessità di un radicale miglioramento nella carriera degli insegnanti; e propone perciò che il Consiglio Federale studi e formuli un completo memoriale da presentarsi al Ministero, ai singoli senatori e deputati, e alle Redazioni dei giornali, il quale in termini chiari e semplici, con l'eloquenza dei fatti e con opportuno corredo di quadri comparativi, dimostri in forma dignitosa la presente condizione del personale insegnante; e cioè:

1. la insufficienza degli stipendi rispetto alle odierne esigenze sociali;

2. la loro inferiorità in confronto di quelli con cui sono retribuiti gli altri pubblici ufficiali dello Stato e gli insegnanti di pari grado nelle altre nazioni;

3. la lentezza eccessiva della carriera;

4. la sperequazione di lavoro tra i diversi insegnanti delle stesse scuole;

5. la diversità di trattamento fatto agli insegnanti di scuole dello stesso grado;

6. la mancanza di norme che regolino costantemente il conferimento delle cattedre nelle sedi più ambite e il conferimento dei posti a coloro che sono dichiarati eleggibili nei concorsi generali;

7. tutti quegli altri svantaggi alla carriera degli insegnanti, che si renderanno manifesti da uno studio particolareggiato della questione.

Questa Associazione, mentre fa voti che il proposto memoriale venga sollecitamente compilato e diffuso, crede inoltre necessario che il Consiglio Federale, con la cooperazione delle varie Sezioni, inizi fin d'ora gli studi delle riforme che riparino ai lamentati inconvenienti, da presentarsi a tempo opportuno al Ministero e al Parlamento.

**A proposito del riposo festivo.** Riceviamo e, per debito d'imparzialità pubblichiamo:

*Preg.mo sig. Direttore*
*del giornale « Friuli ».*

Tanto per mettere in evidenza la mia condotta sulla questione della chiusura dei negozi di commestibili e coloniali, nei giorni festivi, la prego di voler pubblicare nel suo preg. giornale le seguenti 2 lettere che ho scritto all'Ill. sig. Sindaco di Udine.

Nella certezza che ella vorrà favorire di pubblicarle, ringraziandola con massimo rispetto la riverisco

Udine, 27 febbraio 1902.

Di Lei dev. *Angelo Bottos.*

*Ill. sig. Sindaco di Udine.*

Nella riunione dei negozianti di coloniali, della quali Lei ha *avuto a presiedere*, è stato convenuto la chiusura dei negozi nei giorni festivi, in questo mese dalle ore 2 pom. poi cioè senza riapertura. Invece ho osservato che domenica p. p. erano aperti, nelle ore convenute per la chiusura, i negozi:

Sig. Simonetti in Via Treppo.
Sig. Simonetti in Piazza Umberto I.
Sig. Boldrin in Via Ronchi ed altri in Via Bertadia ecc.

La convenzione, si vede, non ha una completa attuazione, perciò io non la potrò seguire. Però prima di staccarmi dal convenuto farò un'altra prova, domenica 19 corr., di tener chiuso come nelle feste precedenti, e, osserverò, se la chiusura sarà completa; se questo non riscontrerò, a malincuore per tutela dei miei interessi, nella domenica successiva lo riaprirò.

Con ossequio me Le protesto

*Udine, li 17 gennaio 1902.*

Suo dev. *Angelo Bottos.*

*Ill. sig. Sindaco di Udine.*

Confermo e faccio seguito a mia lettera del 17 corrente. Domenica 19 andante ho di nuovo riscontrato che i negozi, citati nella mia lettera suddetta, erano aperti; mi tengo perciò sciolto dell'obbligo *morale* di chiusura del mio negozio nelle ore pomeridiane dei giorni festivi, di cui era stato convenuto dalla riunione dei negozianti da Lei presieduta.

*Udine, li 21 gennaio 1902.*

Suo dev. *Angelo Bottos.*

**Quanto costeranno i richiamati e i ferrovieri.** La classe del 1878, richiamata sotto le armi, sarà trattenuta circa due mesi, cioè sino a quando sia chiamata ed istruita la nuova leva. Essa costerà all'erario non più di cinque milioni; i ferrovieri militarizzati non costeranno una somma superiore alle lire 25 mila al giorno.

**Elargizioni della Banca Cooperativa Udinese.** Ieri sera nell'adunanza tenuta del Consiglio direttivo della Banca Cooperativa di Udine, si deliberò dalla parte di utili sullo scopo esercizi a sua disposizione, di elargire lire 300, quale *prima* offerta al Comitato per l'Esposizione 1903, lire 50 alla Società dei Reduci, 25 alla Scuola e famiglia, 25 all'asilo Notturno.

**Un' aggressione in teatro.** Ieri sera verso le 20 e mezza l'on. deputato avv. Umberto Caratti si recava al teatro *Minerva* colla sua Signora. Attraversato l'atrio stavano per salire la scala che conduce ai palchi, quando l'on. Caratti fu aggredito improvvisamente da una persona che evidentemente lo stava attendendo. Era questi il prof. Achille Tellini; ma aveva appena iniziata con un pugno la subitanea violenza che l'on. Caratti la respinse vigorosamente cogli stessi... argomenti!

Il dott. Carlo Marzuttini che si trovava accanto, si interpose; il maresciallo dei carabinieri Zearo allontanò il prof. Tellini, e così ebbe fine lo spiacevole incidente le di cui *ragioni... non* sussistono.

Infatti è notorio come, in una causa delicata, l'avv. Caratti si sia trovato a patrocinare gli interessi d'un suo cliente in opposizione a quelli del prof. Tellini. Ma l'adempimento d'un dovere professionale non è mai passato per giustificazione di violenze; ed ecco perchè l'incidente veniva iersera vivamente stigmatizzato.

Come si vede, la cosa non può che avere — eventualmente — un seguito legale.

**Parva favilla!** Ieri i nostri pompieri guidati dal loro capo sig. Pettoello accorsero solleciti sul luogo di due piccoli incendi. Si trattava di due camini che per ingombro di fuliggine avevano preso fuoco, uno alle ore 11 nell'abitazione del prof. Sutto in via Tomadini, l'altro verso le 14 in casa dell'avv. Bertacioli in via Palladio

I due fuocherelli vennero tosto spenti.

**Fiera di cavalli in Lonigo. Le facilitazioni di viaggio.** L'esercizio della Rete Adriatica ha accordato per la consueta fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo dal 20 al 27 marzo p. v. le seguenti facilitazioni di viaggio.

I biglietti di andata e ritorno per Lonigo nel suddetto periodo di tempo saranno validi fino all'ultimo convoglio del giorno 28 suindicato. I prezzi dalla nostra stazione a Lonigo e ritorno sono: I classe lire 38.05, II classe 26.65, III classe 16.30.

**Elargizione.** Il prof. Dabalà Preside del R. Liceo Ginnasio di Udine, inviò al Presidente della « Scuola e Famiglia » lire 25 offerte dal personale dell'Istituto predetto, in morte del sig. Giuseppe Dal Vago.

La Presidenza dell'Educatorio invia all'egregio Preside ed ai professori vivissime grazie a nome del Consiglio di direzione.

**Beneficenza.** Nella ricorrenza dell'anniversario della morte della compianta sig. Anna Stringher, la famiglia ha rimessa al Comitato Protettore dell'Infanzia lire 50, perchè siano destinate al fondo per l'erigenda Colonia Alpina.

Colla più viva riconoscenza, il Comitato ringrazia.



**Congregazione di carità di Udine.**

Sussidi a domicilio nel mese di gennaio 1902:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| da L. 3 a 6 | in contanti N. | 630 | per L. | 2576.— |
| id. 6 a 10 | id. | 171 | id. | 1206.— |
| id. 11 a 20 | id. | 16 | id. | 230.80 |
| id. 21 a 40 | id. | 2 | id. | 56.— |
| | Totale N. | 819 | per L. | 4068.80 |

| | |
|---|---|
| Straordinaria distribuzione primo d'anno, razioni di mine tra, pane e carne, coll'offerta del comm. M. Volpe a n. 278 | » 90.— |
| Straordinaria distribuzione riparto S. Giacomo (Offerta Scaini) a n. 107 | » 517.— |
| Totale | L. 4675.80 |

**La buca dei reclami.** Ci pervengono insistenti reclami riguardanti la cucina economica a proposito della qualità dei cibi e del servizio.

Riservandoci di appurare personalmente giriamo tali lagnanze ai preposti alla pia istituzione.

**I soliti aranci e verdure.** Vennero ieri sequestrati e distrutti 14 kilogrammi di limoni guasti e 20 kili di verdure germoglianti.

**Monte di Pietà di Udine.** Martedì 4 marzo ore 10 ant., vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 15 marzo 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

## Teatri ed Arte.

### Teatro Minerva

La Compagnia Spagnuola di zarzuele e balli ha avuto iersera un'ottima accoglienza da parte del nostro pubblico che affollava il teatro.

L'operetta *La tempestad* contiene della musica assai graziosa e appropriata; l'interpretazione valse a farla completamente apprezzare grazie l'abilità degli esecutori singoli — notiamo le signore Rocca, Millanes e Miguel, e i signori Gil, Ariati e Guillot, artisti dotati di buoni mezzi vocali, corretti e coscienziosi — e delle masse corali affiatate e fuse egregiamente.

Ma il maggior successo toccò alla magnifica « zarzuela » *Certamen Nacional* la quale giustificò pienamente la fama che la precedette fra noi.

Ammiratissima la messa in scena, l'eleganza delle danze eseguite con instancabile *entraine*, splendidi i costumi nazionali e specialmente quelli dei *toreros*.

L'orchestra seppe distinguersi nell'esecuzione di vari brani; del preludio della zarzuela si volle il *bis* che venne concesso.

In complesso adunque uno spettacolo caratteristico, senza sconcezze nè volgarità, improntato a dignità d'arte quale non si riscontra abitualmente tra le nostre Compagnie *operettaie*, e che merita pertanto tutto il favore del pubblico.

Una lode spetta pure ai concessionari del *Minerva* per aver saputo procurarci un simile trattenimento.

Stasera alle ore 8.30 replica dell'istesso programma ma a prezzi così ridotti:

*Prezzi:* Ingresso alla platea e loggie lire 1.00, id., Signori studenti, idem, Loggione indistintamente centesimi 50, Poltroncina in platea lire 2, Sedia in platea lire 1.00, Palco in prima o seconda loggia lire 10.

## CRONACA DELLO SPORT.

**Società Alpina Friulana.** — Per domenica 2 marzo p. v. è proposta una gita col seguente programma:

Ore 5.30 partenza da Udine.
id. 6.25 arrivo a Gorizia.
id. 7.15 partenza da Gorizia a piedi.
id. 9 arrivo a Ranziano (m. 52).
id. 10 c. arrivo alla cima del M. Ostren, colazione.
id. 11 partenza dalla cima del M. Ostren per Castanjeviza (296) Sella (232) e Jamiano (65).
id. 13 al lago di Doberdò (m. 9).
id. 13.30 partenza dal lago.
id. 15 arrivo a Duino, visita al Castello e pranzo.
id. 17 partenza da Duino in vettura.
id. 17.30 arrivo a Monfalcone.
id. 18.23 partenza da Monfalcone in ferrovia.
id. 20 arrivo a Udine,

L'escursione è facile e interessantissima. Offre occasione di visitare un lembo del caratteristico Carso e le storiche località di Duino e Monfalcone. La vetta del M. Ostren offre un panorama estesissimo sul golfo di Trieste e sulle Alpi.

*Spese:* Biglietto di andata e ritorno terza classe Udine-Gorizia lire 2.90, biglietto Monfalcone-Gorizia lire 1; colazione, pranzo e vettura lire 5 circa.

Le adesioni si ricevono a tutto venerdì 28 febbraio alla sede sociale.

**Circolo speleologico e idrologico.** — I soci sono invitati all'assemblea generale che si terrà la sera del 1 marzo p. v. presso la Sede della Società Alpina friulana alle ore 20,30 per trattare sui seguenti oggetti già indicati nelle due convocazioni precedenti, andate entrambe deserte.

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Nomina delle cariche sociali.

Il Presidente: *G. Nallino.*

## Cronaca giudiziaria.

### Tribunale di Udine.

### I PROCESSI DI IERI.

**Furto.** — Pietro Pagnutti fu Luigi, di Novaredo di Prato, fu condannato per furto a 45 giorni di reclusione.

**Appropriazione indebita.** — Cigania Luigi detto Gambin di Latisana per appropriazione indebita ad un mese di reclusione ed a lire 100 di multa.

Ieri alle ore 11 dopo lunga e penosa malattia spirava

**Ulisse Corona**
d'anni 31.

La moglie Maria Corona-Anderloni ed i parenti ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 27 febbraio 1902.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalle case Anderloni fuori Porta Aquileia.

Il presente serve anche di partecipazione personale.

Ieri sera alle ore 10 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

**Elodia Sornaga.**

I genitori, i fratelli e congiunti ne danno il triste annuncio avvertendo che i funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant. partendo dalla casa in Via A. L. Moro N. 5.

Udine, 27 febbraio 1902.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

**Mercato dei grani.**
*Udine 27 Febbraio 1902*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Granoturco | all'ettolitro | L. | 10.62 a 12.— |
| Cinquantino | » | » | 9.— a 10.— |
| Castagne | al quintale | » | 8 — a 12.— |
| » di pianura | » | » | 15.— a 17.— |

# ORARIO FERROVIARIO

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.05 | 11.52 | O. 5.10 | 10.07 |
| D. 11.25 | 14.10 | O. 10.35 | 15.25 |
| O. 13.20 | 18.16 | D. 14.10 | 17.— |
| O. 17.30 | 22.28 | O. 18.37 | 23.25 |
| D. 20.23 | 23.05 | M. 23.35 | 4.40 |

| da Udine | a Pontebba | da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 6.02 | 8.55 | O. 4.50 | 7.38 |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.10 | 19.10 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.45 | D. 18.39 | 20.05 |

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.30 | 8.45 | A. 8.25 | 11.10 |
| D. 8.— | 10.40 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.46 | D. 17.30 | 20.— |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 23.30 | 7.32 |

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 10.12 | 10.39 | M. 6.55 | 7.25 |
| M. 11.40 | 12.07 | M. 10.53 | 11.18 |
| M. 16.05 | 16.37 | M. 12.35 | 13.06 |
| M. 21.23 | 21.50 | M. 17.15 | 17.46 |

| da Casarsa | a Portogr. | da Portogr. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| A. 9.10 | 9.48 | O. 8.— | 8.45 |
| O. 14.31 | 15.16 | O. 13.21 | 14.05 |
| O. 18.37 | 19.20 | O. 20.11 | 20.50 |

| Udine | S. Giorgio | Venezia | Venezia | S. Giorgio | Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.47 | D. 7.— | M. 8.57 | 9.53 |
| M. 13.16 | M. 14.16 | 18.30 | M. 10.20 | M. 14.14 | 15.5 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 21.30 | D. 18.25 | M. 20.24 | 21.16 |

| da Casarsa | a Spilimb. | da Spilimb. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.11 | 9.55 | O. 8.05 | 8.45 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| Udine | S. Giorgio | Trieste | Trieste | S. Giorgio | Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.40 | D. 6.20 | M. 8.29 | 10.48 |
| M. 13.16 | O. 14.15 | 19.45 | M. 12.30 | M. 14.30 | 16.05 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 22.15 | D. 17.30 | M. 19.04 | 21.38 |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

| Partenze da Udine R. A. | S. T. | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine S. T. | R. A. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.15 | 8.30 | 10.— | 7.20 | 8.35 | 9.— |
| 11.20 | 11.40 | 13.— | 11.10 | 12.25 | — |
| 14.50 | 15.15 | 16.35 | 13.55 | 15.10 | 15.30 |
| 17.20 | 17.45 | 19.05 | 17.30 | 18.45 | [illegible] |

Udine, 1902 — Tip. M. Bardusco